

Questi brevi cenni bastano per dimostrare che a Creta e in Grecia, già nell'età micenea eravi l'usanza delle stipi sacre e delle armi infrante in onore della divinità. Perchè si infrangessero le armi e gli oggetti delle stipi non lo sappiamo, ma è probabile che si sacrificasse un oggetto prezioso per ottenere in compenso una grazia, e per ciò il dovere di renderlo inservibile. Forse questi dolii, o le cisti, stavano aperte ed esposte al pubblico, come i tesori che si conservano nelle cattedrali cattoliche. È l'anima della folla che viene eccitata alla sottomissione coll'esempio.

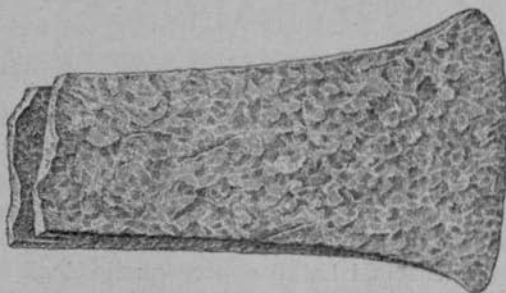


Fig. 175. — Bipenne di bronzo trovata a Micene; rotta intenzionalmente.

V.

LA RELIGIONE ITALICA.

Nella religione romana i vasi per uso sacro non erano fatti col tornio: il fuoco delle Vestali doveva riaccendersi, se spento, col fregare due pezzi di legno; nei trattati di alleanza, letto il testo, essa veniva suggellata coll'uccisione di un porco mediante un coltello di pietra che si custodiva nel tempio di Giove Fere-trio; il ferro era escluso dagli oggetti che servivano al culto, e adoperavasi solo il bronzo: nel *pons sublicius* che attraversava il Tevere non dovevano esservi chiodi di metallo per connettere le travi. Questi accenni bastano per stabilire le relazioni coll'età neolitica; ma non indicano se l'influsso venne dal Nord o dal Sud. Il culto degli alberi, che tiene un posto eminente nella religione romana, e il *flcus ruminālis* hanno un significato decisivo per il

vato 1,70 % di piombo in questa bipenne costituisce una proporzione troppo forte per credere che si trovasse naturalmente nel rame: è un'aggiunta fatta di proposito. Forse trattandosi di un'arme destinata ad un uso sacro, i fonditori ricorsero all'espediente di aggiungere per economia il piombo invece dello stagno.